

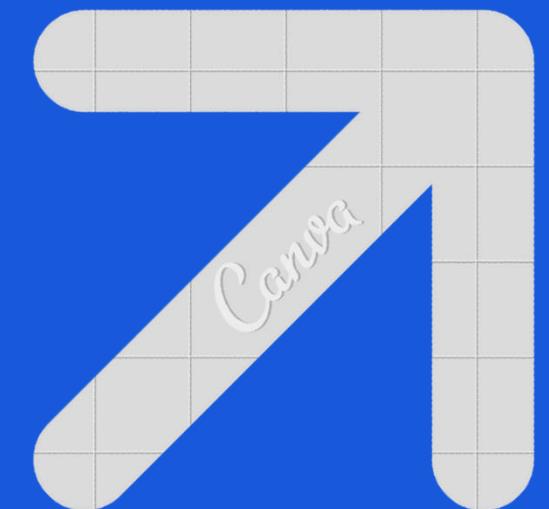


Piano di Formazione Nazionale - PFN anno

Modulo 7 **FORMAZIONE COMUNICAZIONE IN SALUTE**

UF 4
**“COMUNICAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E CONTRASTO ALLA
DISINFORMAZIONE”**

Roma
28-29 gennaio 2026

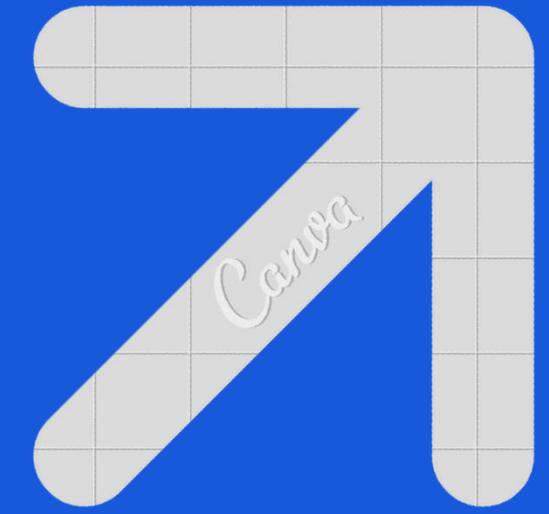


Dalla strategia UE ai territori: comunicazione scientifica e contrastò alla disinformazione nei nuovi Work Programme Horizon

Pierluigi Argoneto

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

IL (nuovo) RUOLO DEI RICERCATORI E DELLA SCIENZA NELLA SOCIETÀ



Nei suoi primi due secoli di attività, la comunità scientifica aveva interiorizzato i suoi valori fondanti che vennero raccolti dal sociologo **Robert Merton** nell'acronimo **CUDOS** (comunitarismo, universalismo, disinteresse, originalità e scetticismo sistematico), ma non esisteva ancora il lavoro dello scienziato.

Non esisteva neppure la parola *scienziato*.

Il dilettantismo

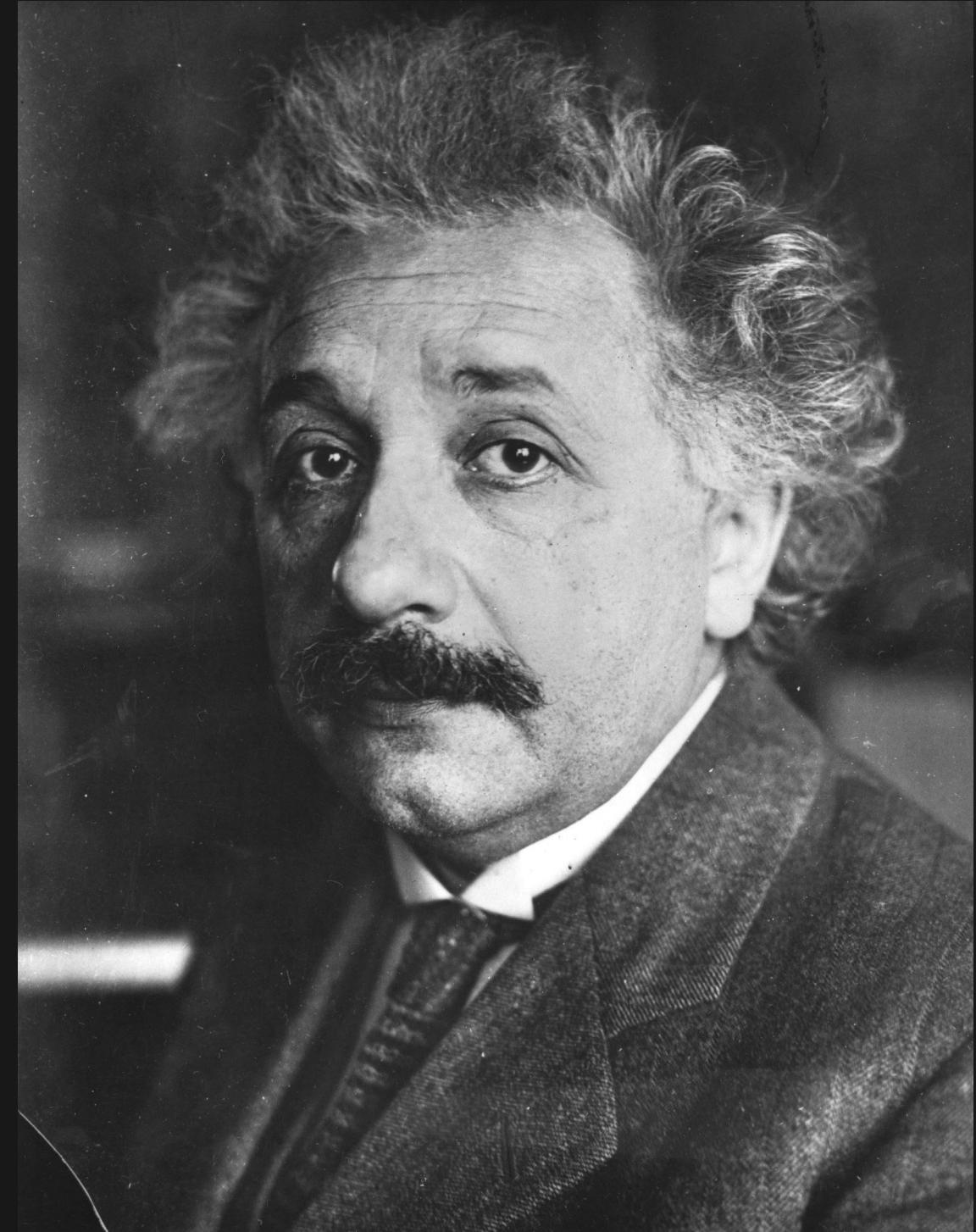
A Berlino, nel 1810, **Wilhelm von Humboldt**, politico e filosofo, propone al re di Prussia Federico Guglielmo III il saggio «*Antrag auf Errichtung der Universität Berlin*».

Il documento diviene la base non solo e non tanto della fondazione della nuova Università di Berlino (oggi Humboldt-Universität) quanto soprattutto dell'istituzionalizzazione del lavoro degli scienziati.



La scienza accademica

Questa «seconda fase» della scienza si svolge in luoghi istituzionali, le università, e ha un corollario: *i nuovi rapporti che la comunità scientifica istituzionalizzata intrattiene con il resto della società.*

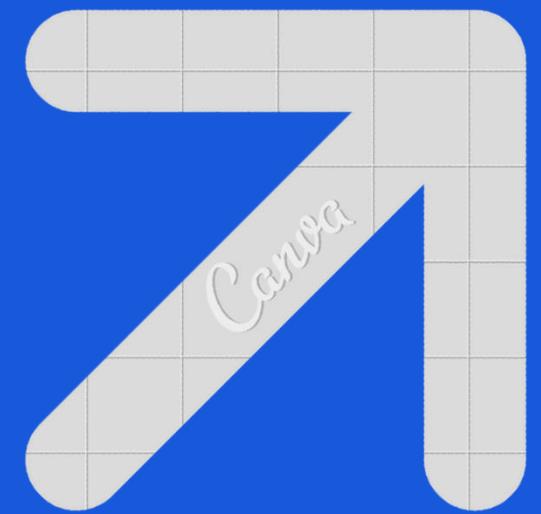


La scienza post-accademica

John Ziman, fisico teorico ed esperto di sociologia della scienza, ha chiamato «scienza post-accademica» la terza fase nell'evoluzione del modo di lavorare degli scienziati.

La fase in cui i rapporti tra scienza e società si intensificano e si intrecciano: la comunicazione pubblica cessa di essere un optional per gli scienziati e diventa una **necessità professionale**



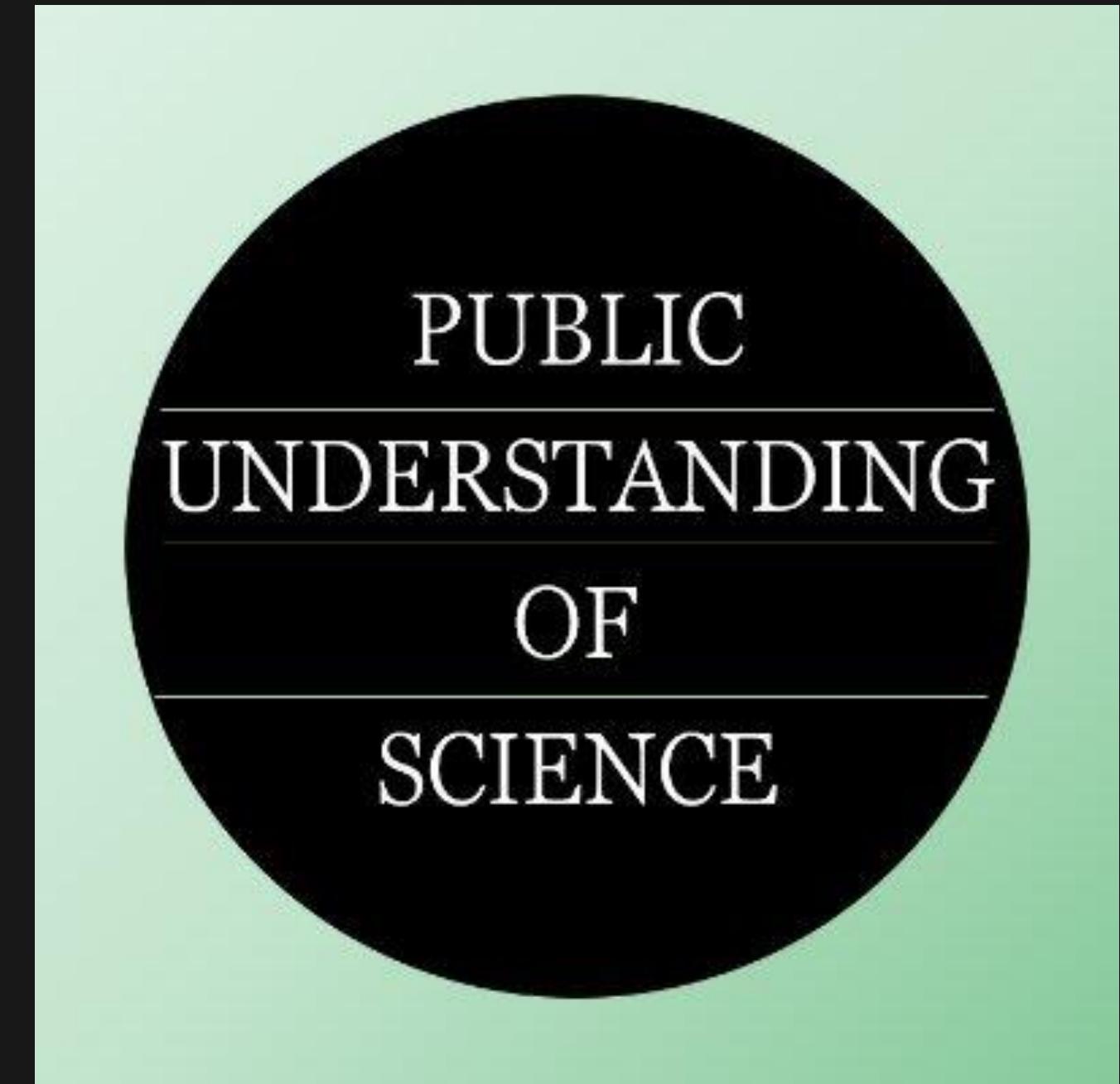


IL MODELLO PUS

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

Public Understanding of Science

Il **Public Understanding of Science** è stato definito un vero e proprio «modello standard» dell'interpretazione dei rapporti fra scienza, tecnologia e società.



Public Understanding of Science

Il suo assunto di base, conosciuto nella letteratura specialistica come «**deficit model**», dice che all'origine delle controversie pubbliche che riguardano la scienza o la tecnologia è il fatto che **ai cittadini manca una comprensione delle conoscenze, delle teorie e delle metodologie scientifiche**.

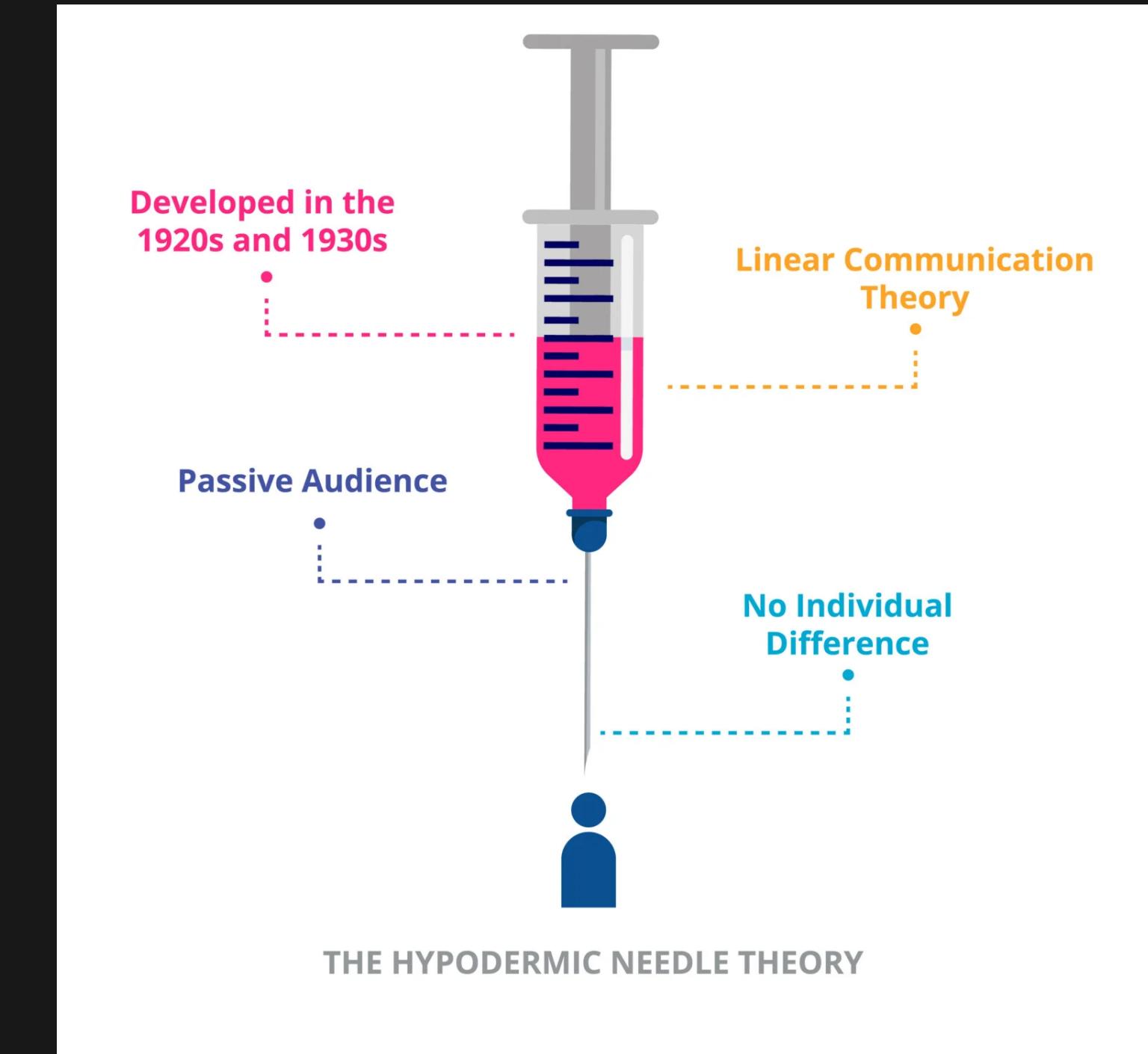
Queste ultime avrebbero dunque solo bisogno di essere “tradotte” dal linguaggio specialistico a quello divulgativo perché le controversie si risolvano automaticamente.

Public Understanding of Science

In questo modello **scienza e società sono considerati «due corpi sociali separati** da una sorta di membrana semipermeabile che lascia passare un flusso di informazioni (la divulgazione) e azioni (l'innovazione tecnologica) dalla scienza alla società, ma non permette flussi nella direzione opposta».

Dal punto di vista della comunicazione, **il pubblico viene considerato una platea sostanzialmente omogenea e passiva** per le conoscenze “pure” prodotte dagli scienziati, che di questo flusso informativo sono la fonte e in qualche modo anche il censore. La scelta delle conoscenze da trasmettere si basa quindi sulle presunte lacune culturali e cognitive del pubblico, più che sulle sue domande, i suoi interessi e le sue competenze.

Public Understanding of Science



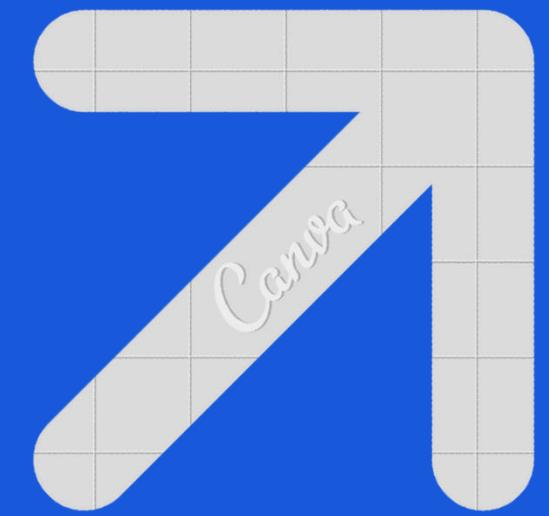
Public Understanding of Science

L'idea di trasformare i cittadini in piccoli biologi molecolari o in piccoli statistici è molto più difficile di quanto si possa immaginare. Per almeno tre motivi.

- Il primo è che **ne dovrebbero sapere troppo**.
- Il secondo è il cosiddetto **paradosso della specializzazione**.
- Il terzo motivo è la **mancanza di sufficiente motivazione**

Al di fuori della nostra ristretta competenza professionale, **siamo tutti “pubblico”**.

DAL MODELLO PUS AL MODELLO PEST



La rivista *Science* pubblicava, nell'ottobre 2002, un articolo firmato da un ampio gruppo di ricercatori inglesi, dal titolo “From PUS to PEST**” che avrebbe rappresentato una tappa importante nel dibattito sulla comunicazione pubblica della scienza.**

From PUS to PEST

Scientists in the United Kingdom have decided that the term “public understanding of science” has outlived its usefulness. In addition to making an unfortunate acronym, they say, the phrase has a condescending ring to it. So they've cooked up a more inclusive-sounding replacement: public engagement in science and technology (PEST).

Science minister David Sainsbury recently told the crowd at a science festival in Leicester that it is no longer enough for science communicators “simply to educate the public,” according to *The London Financial Times*. Instead, they must get down in the trenches and interact with them—or, as Fiona Fox, director of the Science Media Centre, put it: “put their heads above the parapet on controversial issues” such as genetically modified foods.

Nel “Public Engagement with Science and Technology” la comunicazione scientifica tradizionale viene sostituita da una nuova modalità di dialogo tra scienziati e pubblico dei non esperti.

- 1) Il ricercatore invece di definire “che cosa deve sapere la gente”, deve chiedersi “che cosa vuol sapere la gente”, “quali effetti avrà quello che dico” ed anche “che cosa la gente ne sa, o pensa di saperne già” perché è anche della percezione che la gente ha delle cose che bisogna tenere conto.**
- 2) La comunicazione non finisce mai in un contenitore vuoto, come vorrebbe l’approccio del più ortodosso PUS, ma interagisce con tutto ciò che il cittadino sa o pensa di sapere sull’argomento, con le sue convinzioni e sensibilità, con le sue diffidenze, con il modo in cui è abituato a informarsi, con le sue esperienze personali.**





LA STRATEGIA DI LISBONA, 2000

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



Per la prima volta, viene attribuito un ruolo portante ai temi della conoscenza, pur nell'ambito di un documento che spazia in tutti i campi della politica economica. Le priorità della **strategia di Lisbona** riguardano:

- l'inserimento dell'uso di Internet nelle attività e nei servizi della pubblica amministrazione;
- la definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione attraverso la creazione di una rete transeuropea tra istituti di ricerca, università, biblioteche scientifiche e scuole;
- l'elaborazione di una carta europea per le piccole e medie imprese e il sostegno all'avviamento di imprese ad alto contenuto tecnologico;
- la promozione della mobilità di studenti e ricercatori attraverso specifici programmi comunitari;
- l'incremento entro il 2010 dell'occupazione dal 61% (media europea) al 70% e del numero di donne occupate dal 51% al 60%.

Nel 2000, il Consiglio Europeo di Lisbona, fissa per l'UE l'obiettivo di diventare entro il 2010 «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

Nel 2002, il Consiglio Europeo di Barcellona, ha stabilito che gli investimenti dell'UE per le attività di ricerca e di sviluppo tecnologico devono aumentare fino a raggiungere il 3% del PIL entro il 2010 (nel 2000 era il 1,9%).

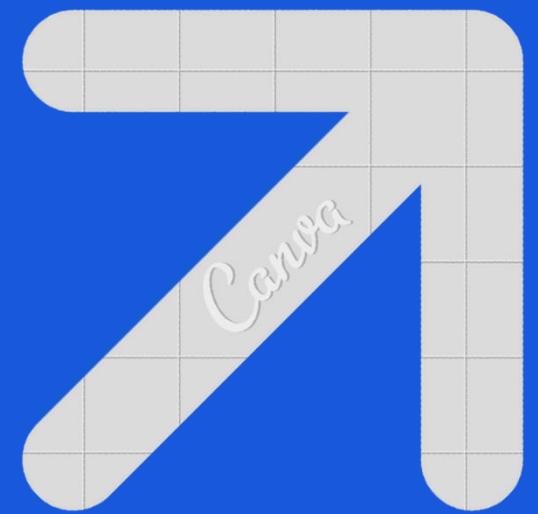
Nel 2005 i leaders della UE hanno rilanciato la Strategia di Lisbona dando priorità all'aumento della qualità e quantità dell'occupazione.

Nel 2008 il Consiglio Europeo definisce le priorità per gli ultimi 3 anni che restano per attuare la Strategia di Lisbona, focalizzando l'attenzione su alcune azioni dall'alto impatto.

Presentata il 3 marzo 2010, la strategia **“Europa 2020”** succede alla **“strategia di Lisbona”**, che era giunta al suo termine naturale senza raggiungere pienamente gli obiettivi che si era data e che aveva rivisto al ribasso nella revisione di metà percorso del 2005.

Tre le priorità di **“Europa 2020”**:

- **crescita intelligente**, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni inquinanti, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;
- **crescita inclusiva**, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.



EIS e RIS

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

EUROPEAN INNOVATION SCOREBOARD



L'European Innovation Scoreboard (EIS) è un report della Commissione europea che dal 2001 analizza i trend dell'innovazione in ogni stato membro dell'Unione europea e dell'Europa geografica.

Si tratta di uno strumento che definisce i punti di forza di ciascun Paese, ma anche quelli di debolezza al fine di identificare le problematiche da risolvere.

QUALI SONO GLI INDICATORI DELL'EIS?



Il quadro di riferimento dell'EIS è composto da **32 indicatori di performance**, distinguendo **12 dimensioni di innovazione** in quattro categorie principali.

- 1. Framework conditions**
- 2. Investimenti**
- 3. Attività di innovazione**
- 4. Impatti**

Il **quadro di valutazione dell'innovazione europea** consiste di **32 indicatori** raggruppati in **12 dimensioni** quali: *sistemi di ricerca attrattivi, investimenti aziendali in ricerca e sviluppo e uso delle tecnologie dell'informazione*.

EUROPEAN INNOVATION SCOREBOARD

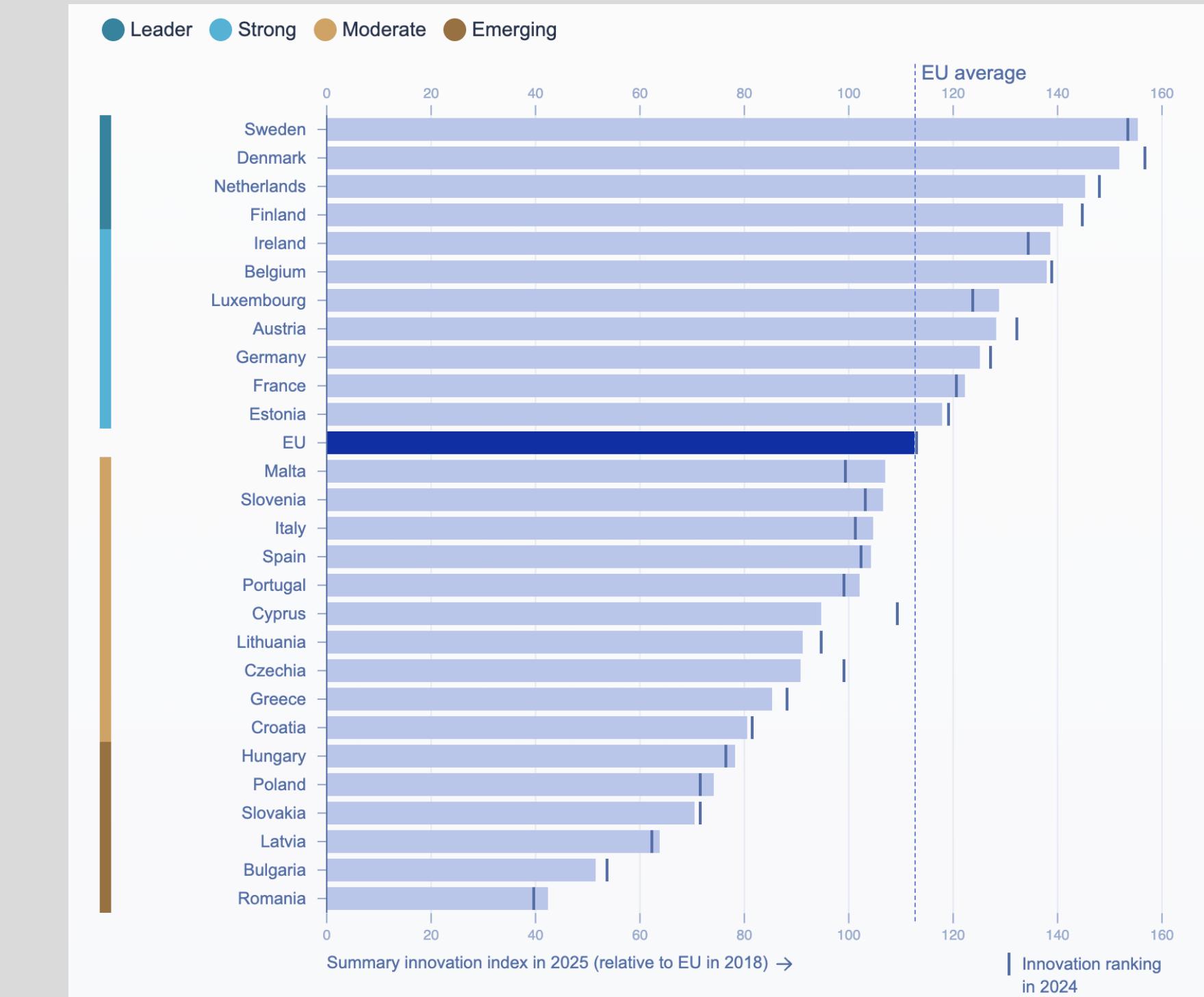


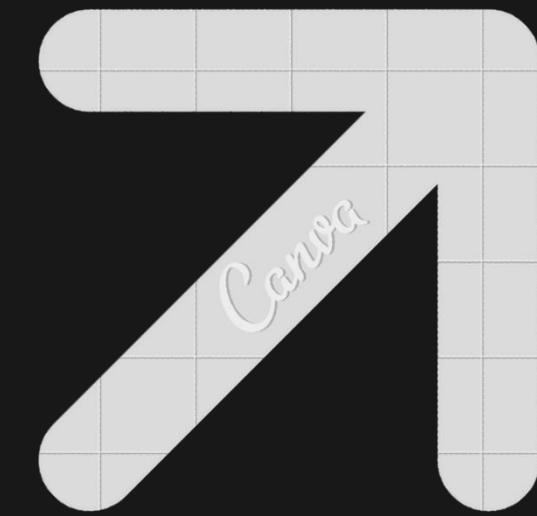
Link per scaricare il Report 2025

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/european-innovation-scoreboard_en

Tool per fare analisi comparative tra Stati membri

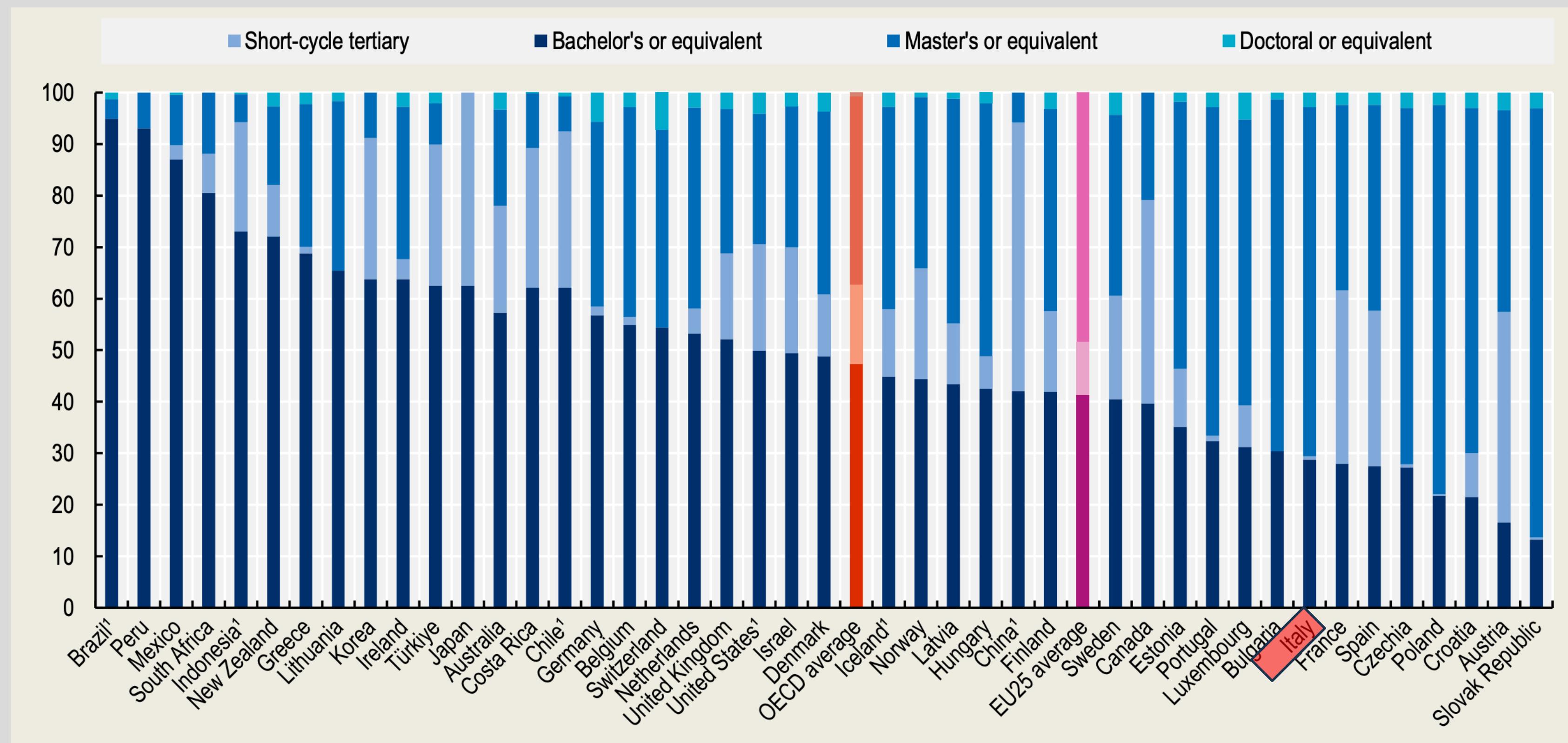
<https://projects.research-and-innovation.ec.europa.eu/en/statistics/performance-indicators/european-innovation-scoreboard/eis#/>





Livello di istruzione della popolazione: un fattore determinante

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



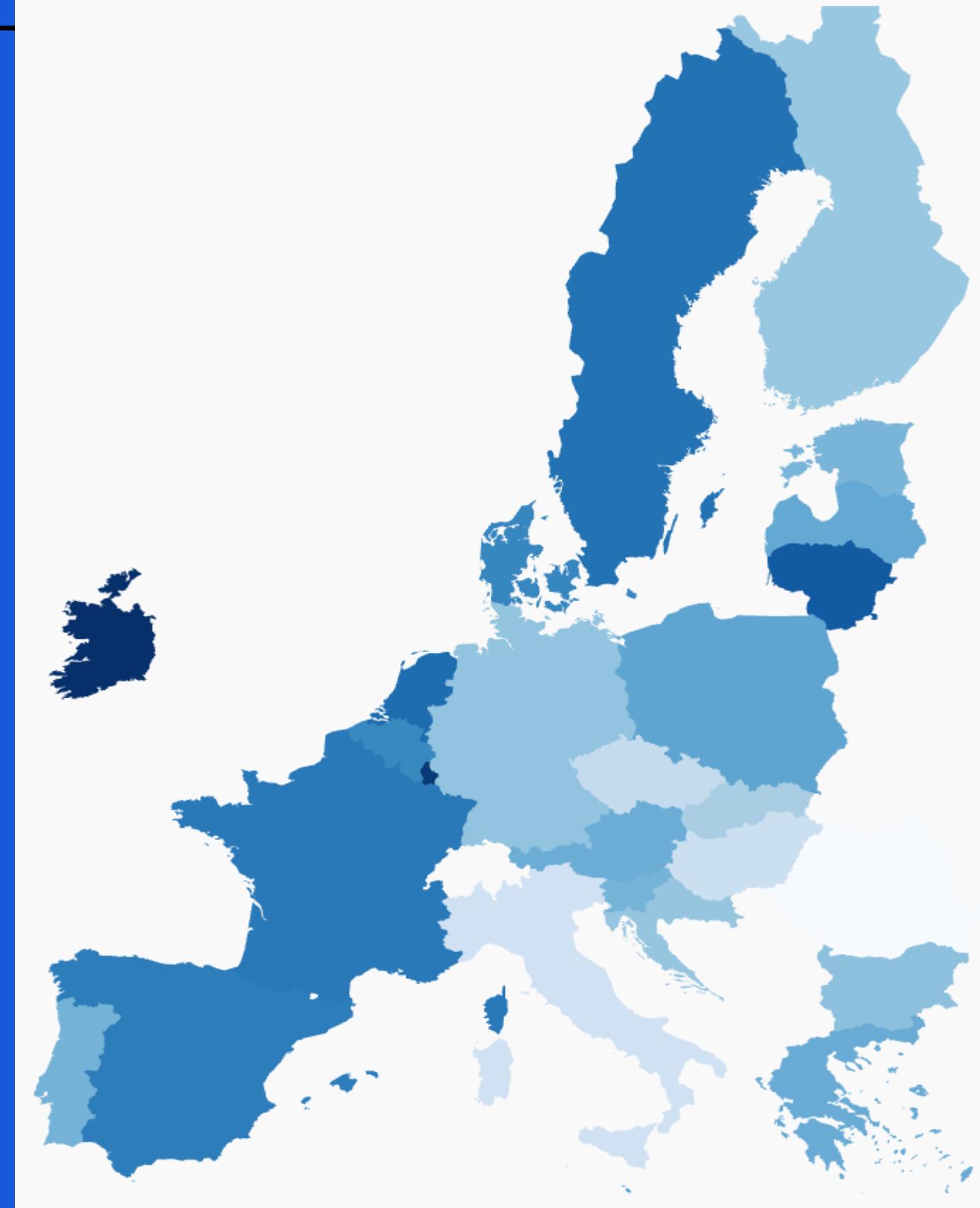
L'Italia è uno dei paesi europei con meno laureati

Nel 2024 in Italia la quota di persone con titolo di studio terziario nella fascia d'età 25-34 anni era del 32%. Dopo la Romania, è il dato più basso in Ue.

La quota di giovani italiane laureate è superiore di 13,5 punti percentuali rispetto agli uomini.

L'Unione europea si è data uno specifico obiettivo su questo fronte: raggiungere una quota del 45% di laureati tra la popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni entro il 2030.

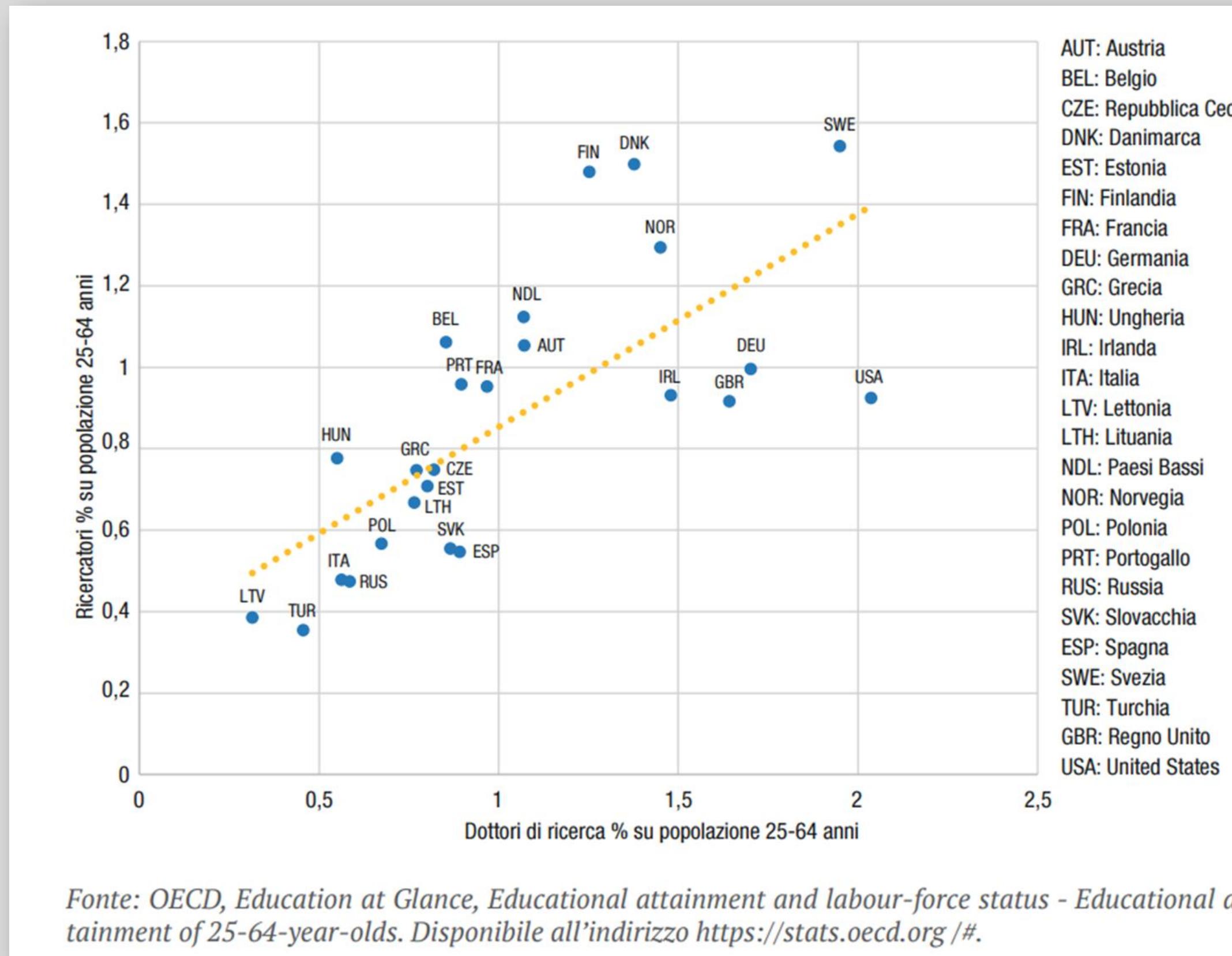
[Dati Eurostat - ISTAT](#)



L'Italia ha un numero di dottori di ricerca che è pari allo **0,6% della popolazione in età lavorativa**, ossia di età 25-64 anni. Il confronto internazionale ci colloca agli ultimi posti: alle nostre spalle troviamo solo Ungheria (0,5%, unico Paese Europeo dopo l'Italia), Turchia (0,5%), Lettonia (0,5%), Cile (0,3%) e Messico (0,1%).

[Dati 2025 - ALMALAUREA](#)

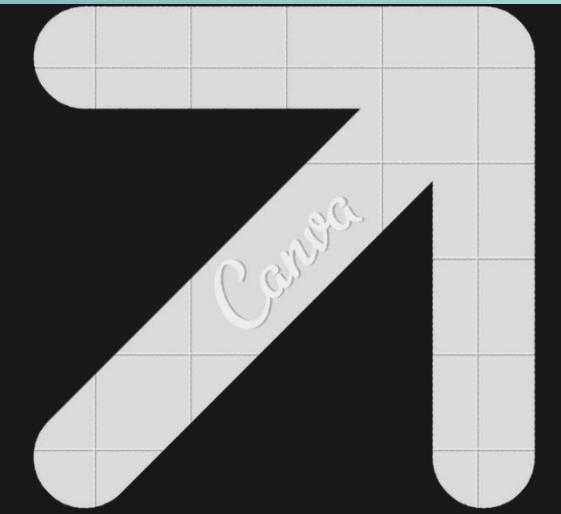
Percentuale dottori di ricerca e dei ricercatori sulla popolazione in età lavorativa (25-64 anni) nei paesi OCSE



Sopra la retta di correlazione, i Paesi hanno una intensità di ricercatori superiore rispetto ai dottorati, sotto la retta una intensità di dottorati superiore a quella dei ricercatori.

Fonte: OECD, *Education at Glance, Educational attainment and labour-force status - Educational attainment of 25-64-year-olds*. Disponibile all'indirizzo <https://stats.oecd.org/#>.

I Paesi sotto la linea hanno già potenzialmente le risorse umane per espandere il numero dei ricercatori, mentre se i paesi sopra la linea volessero aumentare il numero dei propri ricercatori dovrebbero prima aumentare l'offerta di istruzione qualificata.



Dissemination, exploitation, communication

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

Definizioni

Le attività di **DISSEMINATION, COMMUNICATION** e **EXPLOITATION** sono fondamentali per il successo dei progetti **Horizon Europe**.

Sebbene questi tre concetti siano correlati, essi **perseguono finalità diverse** e richiedono strategie e metodi differenti. Comprendere tali distinzioni è essenziale affinché ricercatori e project manager possano massimizzare l'impatto del proprio lavoro e dimostrarlo in modo convincente all'interno della proposta progettuale.

Fonte: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/strategy/dissemination-and-exploitation-research-results_en

DISSEMINATION

Significa mettere i risultati a disposizione dei soggetti che possono utilizzarli al meglio, come la **comunità scientifica, l'industria, altri operatori commerciali, i decisori politici**.

La diffusione contribuisce a illustrare la rilevanza della scienza per la società in senso lato, a consolidare il sostegno ai futuri finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, a garantire l'adozione (**uptake**) dei risultati all'interno della comunità scientifica e ad aprire potenziali opportunità commerciali per prodotti o servizi innovativi.

- **Pubblicazioni:** pubblicare articoli in riviste sottoposte a revisione paritaria (*peer-reviewed*), atti di convegni e libri.
- **Presentazioni:** presentare i risultati a conferenze scientifiche, workshop e seminari.
- **Repository:** depositare i dati della ricerca e le pubblicazioni in archivi ad accesso aperto (*open access*) per garantirne la massima accessibilità.
- **Report:** produrre e distribuire relazioni tecniche e rapporti di avanzamento agli stakeholder.

EXPLOITATION

Utilizzo dei risultati per **sviluppare, creare e commercializzare un prodotto o un processo**, oppure per creare e fornire un servizio, in attività **di standardizzazione o nella definizione di politiche**.

Lo **sfruttamento** (*exploitation*) può avere natura commerciale, sociale o politica, oppure può essere finalizzato a migliorare la conoscenza e l'azione pubblica. Include inoltre raccomandazioni per il processo decisionale (*policy making*) attraverso il feedback ai partner di progetto che si occupano di politiche, o facilitando l'adozione (*uptake*) da parte di terzi, ad esempio rendendo i risultati disponibili tramite licenze aperte.

Lo sfruttamento si concentra sull'**uso effettivo** dei risultati, traducendo i concetti della ricerca in soluzioni concrete che abbiano un impatto positivo sulla qualità della vita delle persone.

DISSEMINATION & EXPLOITATION

Il fulcro è costituito dai **risultati**, ovvero tutto ciò che viene generato dal progetto durante la sua implementazione.

Tali risultati possono includere know-how, soluzioni innovative, algoritmi, prove di fattibilità (*proof of feasibility*), nuovi modelli di business, raccomandazioni politiche, linee guida, prototipi, dimostratori, database e set di dati, ricercatori formati, nuove infrastrutture, reti, ecc.

I risultati hanno il potenziale per essere **sfruttati commercialmente** (ad esempio tramite prodotti o servizi) oppure possono gettare le basi per **ulteriori attività di ricerca**, per il processo decisionale (*policy making*) o per l'innovazione (ad esempio tramite nuove conoscenze, approfondimenti, tecnologie, metodi, dati e altro ancora).

COMMUNICATION

La **comunicazione** si riferisce al processo di informazione e coinvolgimento dei portatori di interesse (*stakeholder*) e del grande pubblico in merito al progetto, alle sue attività e ai suoi risultati.

L'obiettivo è accrescere la consapevolezza, promuovere le finalità del progetto ed evidenziarne la rilevanza sociale e l'impatto.

Esempi:

- **Relazioni con i media:** pubblicazione di comunicati stampa, interazione con i giornalisti e gestione della copertura mediatica.
- **Coinvolgimento del pubblico (*Public engagement*):** organizzazione di eventi pubblici, workshop ed esposizioni.
- **Presenza digitale:** sviluppo e gestione di un sito web di progetto, utilizzo dei social media e produzione di contenuti digitali come video e infografiche.
- **Divulgazione educativa:** creazione di materiali didattici e collaborazione con scuole e università.

LEGAL OBBLIGATION

**Tali attività SONO UN OBBLIGO
ai sensi dell'Articolo 39 del
regolamento istitutivo di
Horizon Europe.**

Article 39

Exploitation and dissemination

1. Each beneficiary that has received Union funding shall use its best efforts to exploit the results it owns, or to have them exploited by another legal entity. Exploitation may be direct by the beneficiaries or indirect in particular through the transfer and licensing of results in accordance with Article 40.

The work programme may provide for additional exploitation obligations.

If, despite a beneficiary's best efforts to exploit its results directly or indirectly, the results are not exploited within a given period as established in the grant agreement, the beneficiary shall use an appropriate online platform as identified in the grant agreement to find interested parties to exploit those results. That obligation may be waived at the request of the beneficiary if justified.

2. Beneficiaries shall disseminate their results as soon as feasible, in a publicly available format, subject to any restrictions due to the protection of intellectual property, security rules or legitimate interests.

The work programme may provide for additional dissemination obligations while safeguarding the Union's economic and scientific interests.

3. Beneficiaries shall ensure that open access to scientific publications applies under the terms and conditions laid down in the grant agreement. In particular, the beneficiaries shall ensure that they or the authors retain sufficient intellectual property rights to comply with their open access requirements.

Open access to research data shall be the general rule under the terms and conditions laid down in the grant agreement, ensuring the possibility of exceptions following the principle 'as open as possible, as closed as necessary', taking into consideration the legitimate interests of the beneficiaries including commercial exploitation and any other constraints, such as data protection rules, privacy, confidentiality, trade secrets, Union competitive interests, security rules or intellectual property rights.

The work programme may provide for additional incentives or obligations for the purpose of adhering to open science practices.

4. Beneficiaries shall manage all research data generated in an action under the Programme in line with the FAIR principles and in accordance with the grant agreement and shall establish a Data Management Plan.

The work programme may provide, where justified, for additional obligations to use the EOSC for storing and giving access to research data.

5. Beneficiaries that intend to disseminate their results shall give advance notice to the other beneficiaries in the action. Any other beneficiary may object if it can show that dissemination of the results would significantly harm its legitimate interests in relation to its results or background. In such cases, the results shall not be disseminated unless appropriate steps are taken to safeguard those legitimate interests.

6. Unless the work programme provides otherwise, proposals shall include a plan for the exploitation and dissemination of the results. If the expected exploitation of the results entails developing, creating, manufacturing and marketing a product or process, or in creating and providing a service, the plan shall include a strategy for such exploitation. If the plan provides for the exploitation of the results primarily in non-associated third countries, the legal entities shall explain how that exploitation is still to be considered to be in the Union interest.

The beneficiaries shall update the plan for the exploitation and dissemination of the results during and after the end of the action, in accordance with the grant agreement.

7. For the purposes of monitoring and dissemination by the Commission or the relevant funding body, the beneficiaries shall provide any information requested regarding the exploitation and dissemination of their results, in accordance with the grant agreement. Subject to the legitimate interests of the beneficiaries, such information shall be made publicly available.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0695#:~:text=Il%20programma%20dovrebbe%20sostenere%20la,ancora%20pubblicata%20nella%20Gazzetta%20ufficiale>).

REGOLAMENTO EUROPEO 2021/695

Rientra tra gli obiettivi dell'Unione quello di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche rafforzando lo Spazio europeo della ricerca (SER) nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente e di favorire lo sviluppo della sua competitività, inclusa quella della sua industria, promuovendo al contempo tutte le attività di ricerca e innovazione (R&I) per realizzare le priorità strategiche e gli impegni dell'Unione, che in ultima istanza mirano a promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli.

Al fine di produrre un impatto scientifico, tecnologico, economico, ambientale e sociale in vista di tale obiettivo generale e di massimizzare il valore aggiunto degli investimenti dell'Unione in R&I, l'Unione dovrebbe investire in R&I attraverso Orizzonte Europa — il programma quadro di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027 («programma»). Il programma dovrebbe sostenere la creazione, la migliore diffusione e il trasferimento di conoscenze di eccellenza e di alta qualità e di tecnologie di alta qualità nell'Unione, attirare talenti a tutti i livelli e contribuire a impegnare pienamente il bacino di talenti dell'Unione, facilitare i rapporti di collaborazione e rafforzare l'impatto della R&I nell'ambito dello sviluppo, del sostegno e dell'attuazione delle politiche dell'Unione, sostenere e potenziare l'adozione e la diffusione di soluzioni innovative e sostenibili nell'economia dell'Unione, in particolare tra le piccole e medie imprese (PMI), e nella società, affrontare le sfide globali, compresi i cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals* — SDG), creare posti di lavoro, stimolare la crescita economica, promuovere la competitività industriale e accrescere la capacità di attrazione dell'Unione nel settore della R&I. Il programma dovrebbe promuovere tutte le forme di innovazione, comprese quelle pionieristiche, nonché la diffusione sul mercato di soluzioni innovative, e ottimizzare la realizzazione di tali investimenti per aumentare l'impatto nell'ambito di un SER rafforzato.

FOCUS SU ARTICOLO 39 – Horizon EUROPE

L'Articolo 39 del Regolamento (UE) 2021/695 stabilisce le norme fondamentali sulla proprietà intellettuale e la diffusione dei risultati dei progetti finanziati.

- **Titolarità dei diritti:** generalmente, i partecipanti ai progetti mantengono la titolarità dei diritti sui loro risultati, ma l'Unione ottiene i diritti di accesso necessari per gli obiettivi del programma.
- **Diritto di accesso:** l'Unione e gli Stati membri hanno diritto di accesso ai risultati per l'uso, la diffusione e l'attuazione delle politiche UE, con clausole che favoriscono la diffusione e l'adozione di soluzioni innovative.
- **Gestione dei risultati:** si promuove la diffusione, l'uso e il trasferimento di conoscenze e tecnologie, con un focus sull'adozione da parte delle PMI e della società.
- **Protezione della Proprietà Intellettuale:** il regolamento garantisce la protezione delle informazioni riservate, dei segreti commerciali e dei dati, in linea con il quadro giuridico dell'UE.
- **Bilanciamento:** equilibrio tra la protezione della PI dei singoli partecipanti e la necessità di massimizzare i benefici collettivi e l'impatto dell'innovazione.

GRANT AGREEMENT

L'Articolo 17 **del Model Grant Agreement** impone ai beneficiari di promuovere l'azione e i suoi risultati fornendo informazioni mirate a molteplici destinatari, incluso il pubblico non specialistico.



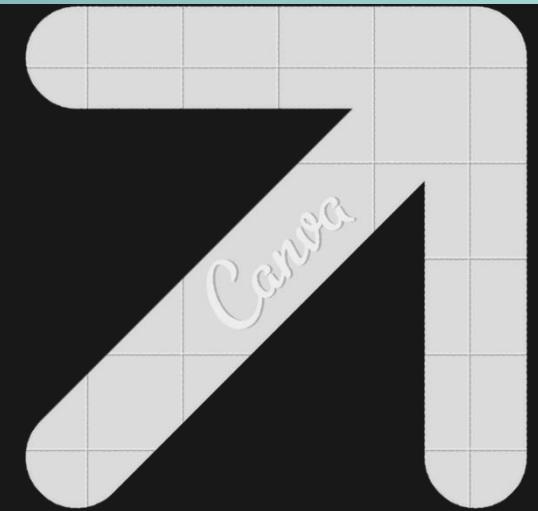
Horizon Europe (HORIZON)
Model Grant Agreement

Unit Grants

(HE Unit MGA — Multi & Mono)

Version 1.3
15 December 2025

https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/agr-contr/unit-mga_he_en.pdf



Evoluzione divulgazione e comunicazione nei documenti ufficiali EU

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

I «programmi quadro» – PQ

Il primo programma quadro (PQ) è stato istituito nel **1983** per un periodo di quattro anni.

Nei trent'anni seguenti, i programmi quadro che si sono susseguiti hanno fornito un sostegno finanziario all'attuazione delle politiche di ricerca e innovazione (R&I) dell'UE. Il loro obiettivo è cambiato, passando da un sostegno alla collaborazione transfrontaliera nel campo della ricerca e della tecnologia alla promozione di un vero coordinamento a livello europeo delle attività e delle politiche.

I «programmi quadro» – PQ

Horizon Europe, il successore di Horizon 2020, è il nono Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027. Ha una durata di sette anni e una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi di euro. È il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo.

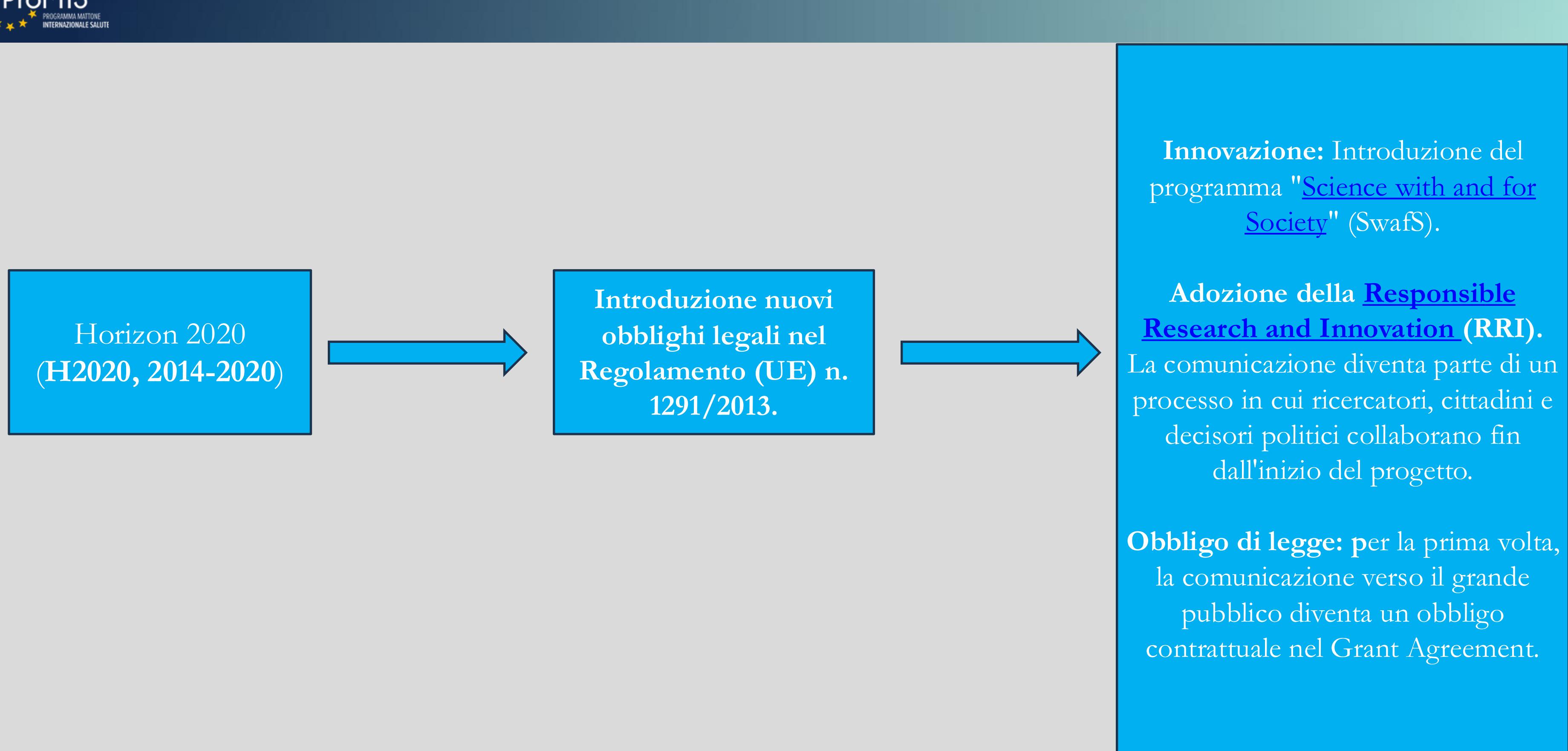
Programma Quadro 7
(FP7, 2007-2013)

La comunicazione
inizia a emergere come
elemento strutturato.

Focus: Dissemination,
principalmente tra esperti.

Concetto chiave: "Science in
Society" (SiS).

L'obiettivo principale era colmare il
divario tra scienziati e cittadini, ma la
comunicazione era ancora percepita
come un'attività unidirezionale per
aumentare l'alfabetizzazione
scientifica.



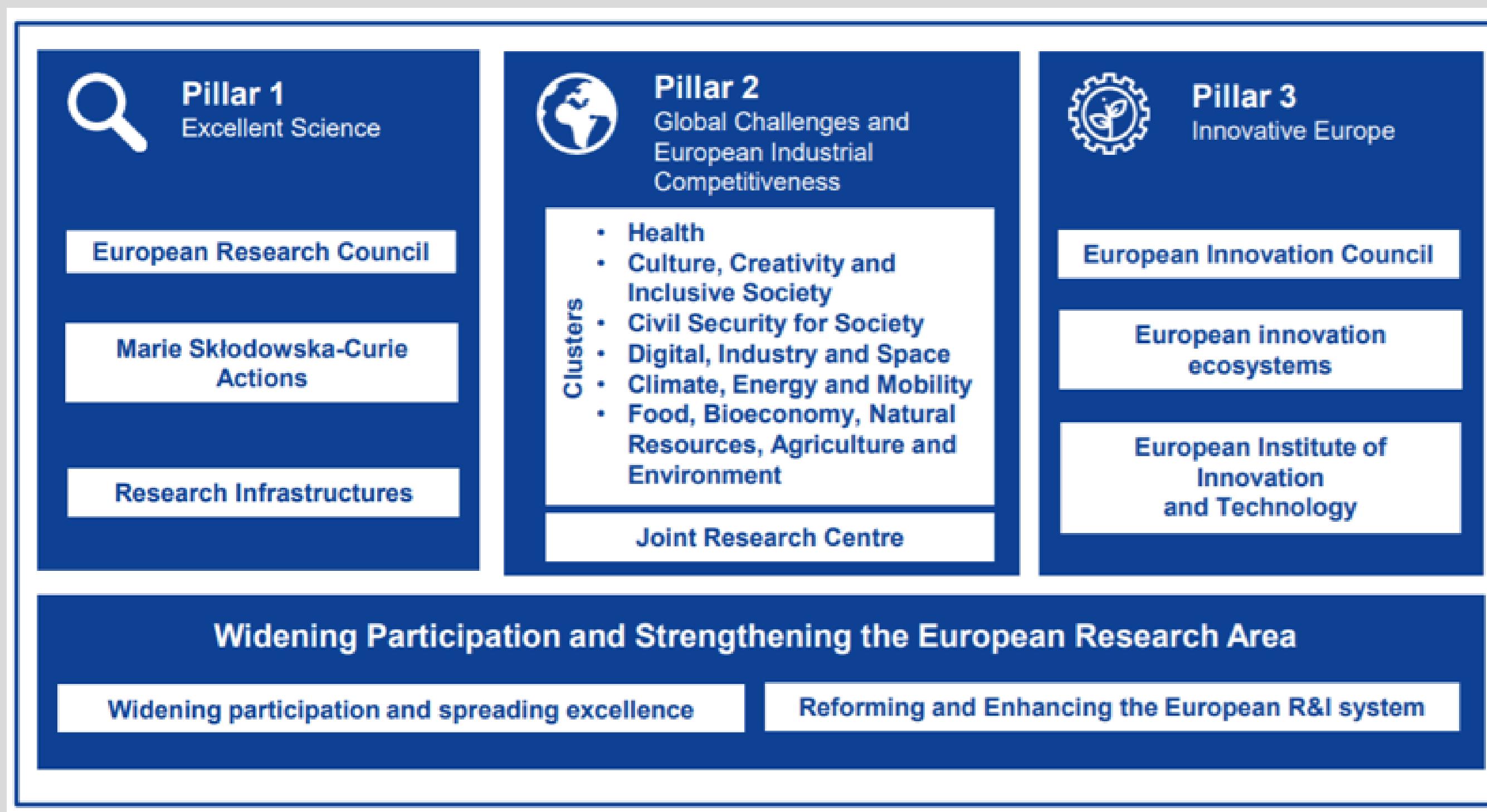
Horizon EUROPE
(HEUROPE, 2021-2027)

**Scomparsa di SwafS come
programma isolato a favore
di un approccio trasversale
(mainstreaming)**

**La comunicazione scientifica è ora
integrata nei pilastri "Eccellenza
scientifica" e "Sfide globali".**

**Le linee guida per il Work
Programme 2026-2027
sottolineano l'importanza della
comunicazione per contrastare la
disinformazione.**

Obbligo di legge: la comunicazione
verso il grande pubblico rimane un
obbligo contrattuale nel Grant
Agreement.



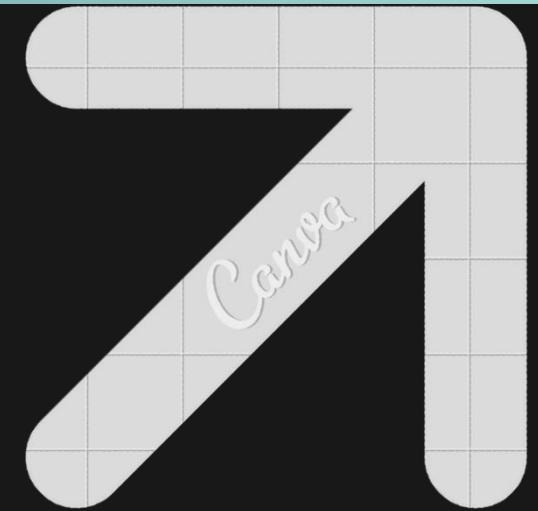
Etica, parità di genere e scienza aperta (SwafS): Reforming and Enhancing the European R&I System

Responsible Research and Innovation (RRI) + coinvolgimento dei cittadini trasversali a tutti i clusters del Pillar 2

Democrazia, patrimonio culturale e trasformazioni sociali centrali nel Cluster 2: Culture, Creativity and Inclusive society

APPROCCIO TRASVERSALE

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



Work Programme 2026-2027 di Horizon Europe

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

IL WORK PROGRAMME 2026-2027 di Horizon Europe

Introduce una serie di cambiamenti strutturali che influenzano direttamente il modo in cui i consorzi devono pianificare e rendicontare le attività di Comunicazione, Disseminazione e Sfruttamento (C&D&E) dei risultati.

Snellezza delle proposte.

La Commissione ha ridotto la lunghezza complessiva del programma del 33% e ha tagliato i limiti di pagina per le proposte (Part B):

- **RIA/IA:** Il limite scende a 40 pagine (precedentemente 45).
- **CSA:** Il limite scende a 25 pagine (precedentemente 30).

Questa riduzione obbliga gli applicanti a essere molto più sintetici e strategici. Non c'è più spazio per descrizioni generiche: la strategia di comunicazione e disseminazione deve essere densa di dettagli concreti, con indicatori (KPI) chiari e percorsi d'impatto ben definiti.

Leaner approach

La sezione dedicata all'impatto (2.1) richiede ora un approccio più snello ("leaner approach").

- È stata rimossa la richiesta esplicita di descrivere la "scala e significatività" degli impatti attesi in modo prolisso, puntando invece su una narrazione più diretta di come i risultati (outputs) si trasformeranno in benefici (outcomes) tramite le attività di disseminazione.
- Il WP 2026-2027 spinge molto sull'adozione dei risultati ("uptake"). La disseminazione non è più vista solo come "pubblicazione scientifica", ma come ponte verso l'uso commerciale o politico dei risultati.

CLUSTER 1 – Work Programme 2026-2027

	Novità / Requisito Specifico	Dettaglio Operativo
Limiti di Pagina (Part B)	Riduzione circa 33%	RIA/IA: 40 pagine (ex 45) CSA: 25 pagine (ex 30) Obbligo di sintesi estrema nella sezione Impatto .
Budget Suggerito	Regola del 2%	Allocare circa il 2% del budget totale in un WP dedicato a C&D (fortemente raccomandato per il Cluster 1).
Focus Strategico	Dalla Disseminazione alla "Uptake"	Non basta "diffondere" i risultati; bisogna dimostrare come verranno adottati da clinici, pazienti e industria.
Science-Policy Link	Policy Briefs obbligatori	Tradurre i dati scientifici in raccomandazioni per i decisori politici (Ministeri della Salute, EMA, Commissione).
Dati Sanitari	Conformità EHDS	I dati devono essere FAIR e pronti per l'integrazione nello European Health Data Space (EHDS).
Open Science	Accesso Aperto Immediato	Obbligo di pubblicazione in Open Access senza periodi di embargo per tutti i risultati peer-reviewed.
Coinvolgimento Pazienti	Multi-stakeholder approach	Includere attivamente le associazioni di pazienti (Patient Advocacy Groups) nella narrazione del progetto.
Clinical Trials	Reporting Trasparente	Obbligo di registrazione su database pubblici (es. ClinicalTrials.gov) e pubblicazione risultati (anche negativi).
Indicatori (KPI)	Metriche Quantitative	Definire target numerici precisi (es. "Almeno 3 workshop per 50 decisori regionali") invece di descrizioni vaghe.
Strumenti Digitali	Identità e Presenza	Sito web dedicato, LinkedIn per stakeholder professionali e repository per dati (Data Management Plan).

IMPATTO SOVRANITA TECNOLOGICA – Work Programme 2026-2027

	Vincolo / Requisito	Azione Operativa Consigliata
Paesi Terzi	Restrizioni alla diffusione verso entità extra-UE non associate.	Implementare una disseminazione selettiva (filtri sui partecipanti).
Open Science	Principio "Open as possible, closed as necessary" rafforzato.	Giustificare nel Data Management Plan (DMP) eventuali chiusure di dati sensibili.
Proprietà Intellettuale	Diritto di voto dell'UE sui trasferimenti di IP fuori dall'Unione.	Notificare la Commissione prima di licenze/trasferimenti a soggetti extra-UE.
Sfruttamento (Exploitation)	Focus "EU-First" per la resilienza industriale europea.	Definire percorsi di sfruttamento che favoriscano la Supply Chain europea .
Sicurezza Informatica	Uso obbligatorio di infrastrutture e cloud "Trusted" (UE).	Utilizzare repository e server situati sul territorio europeo (es. conformi Gaia-X).
Trasparenza Strategica	Notifica preventiva per pubblicazioni su tecnologie critiche.	Inserire clausole di revisione interna prima di pubblicare dettagli tecnici chiave.

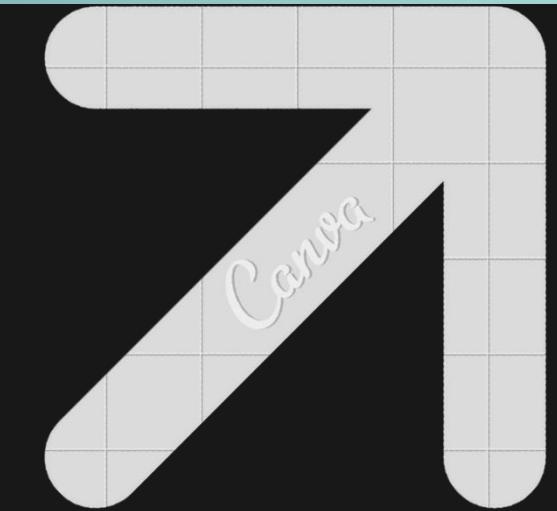
IL WORK PROGRAMME 2026-2027 di Horizon Europe

RIFERIMENTI

Work Programme 2026-2027 – Cluster 1 – Health

Work Programme 2026-2027 – Horizontal Activities

Work Programme 2026-2027 – General Annexes



Toolkit

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

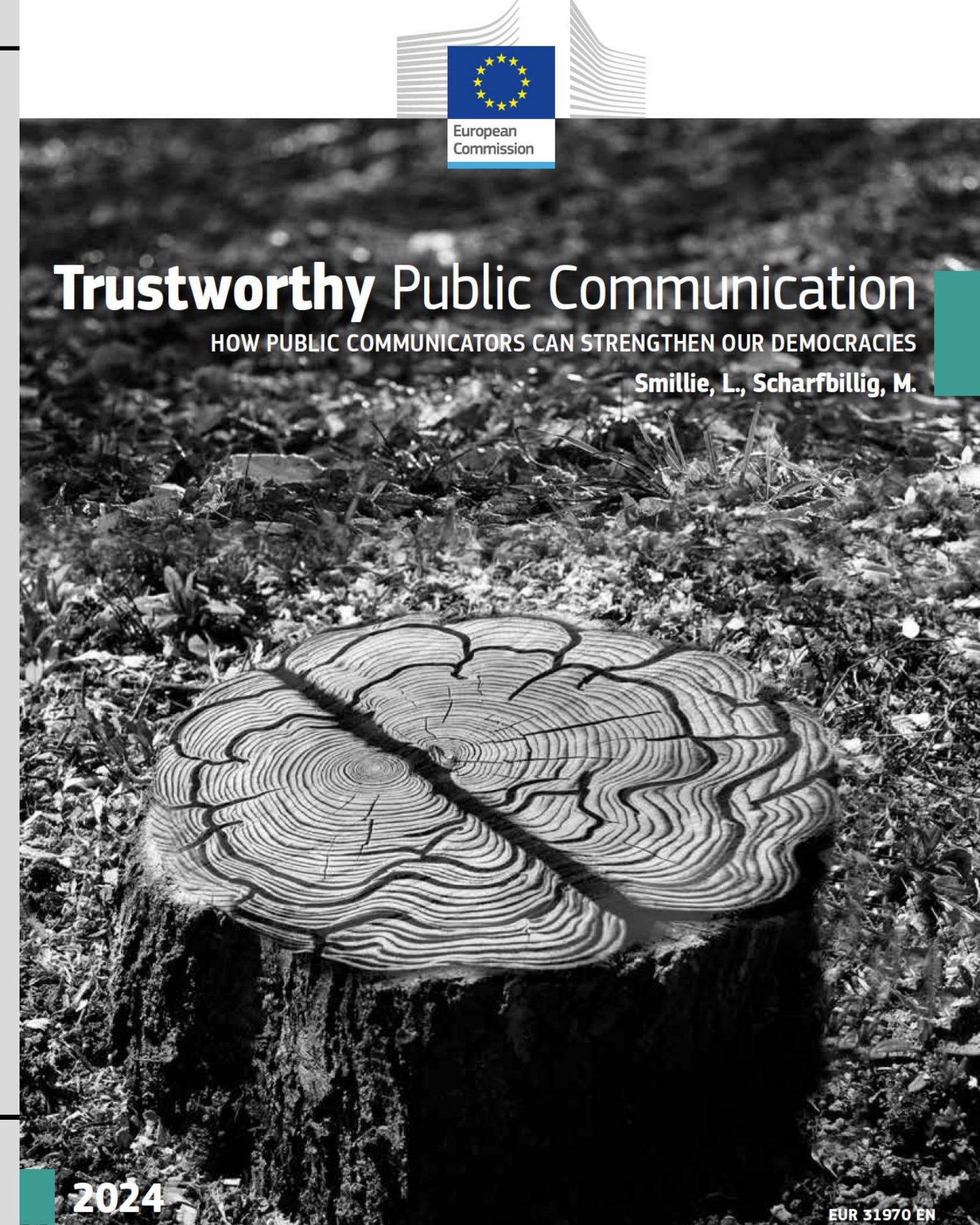
This report has been written for all the public communicators tasked with explaining the role and outputs of public administrations. These people illuminate and explain content that is often the product of technical, prolonged or sometimes hastily put together compromises between different worlds which would - without their work of translation, adaptation and integration - be difficult to understand. In this, they are often tasked with complex topics, roles and processes on behalf of their institution, that can be challenging to navigate with limited resources in an ever-noisier information ecosystem.

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC137725>

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

2024

EUR 31970 EN



Una solida comprensione della scienza rappresenta uno strumento essenziale per i cittadini e per la società. Agevolare un sano dibattito pubblico sulle questioni scientifiche significa dare la possibilità a scienziati, autorità pubbliche, comunicatori e il pubblico in generale di produrre un dialogo significativo. Questo Results Pack aggiornato sulla comunicazione scientifica presenta nove progetti innovativi che puntano a raggiungere proprio questo obiettivo.

https://publications.europa.eu/resource/cellar/60c45644-6ae8-11ed-b14f-01aa75ed71a1.0006.03/DOC_1

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



CORDIS Results Pack

Comunicazione scientifica

Raccolta tematica dei risultati dei progetti di ricerca innovativi finanziati dalla UE

Novembre 2022

Mettere i cittadini nelle condizioni di partecipare alla discussione pubblica della scienza



This Report builds on the Discussion Paper and Thematic Report on 'Fostering Knowledge-Sharing Within and Among S4P Actors'.

It includes some selected concrete examples for each of the layers of the proposed science-for-policy (S4P) ecosystem framework.

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/strategy/support-policy-making/scientific-support-eu-policies/science-policy_en

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



Science advice to policymakers: Roles, enabling conditions and incentives

Mutual Learning Exercise on bridging the
gap between science and policy

Second thematic report
PSF CHALLENGE

HORIZON EUROPE
POLICY SUPPORT FACILITY

Independent
Expert
Report



The report is the result of a six-month co-creation process involving 130 scientists, diplomats and other science diplomacy experts, to develop recommendations for a future European Framework for Science Diplomacy.

The report reviews the state-of-the-art of European science diplomacy and discusses its mission, objectives and values. Its recommendations include proposals for strategic, operational and enabling instruments and related actions, to ensure better coordination and identify synergies, to address existing vulnerabilities and for the EU to act more strategically on the global stage.

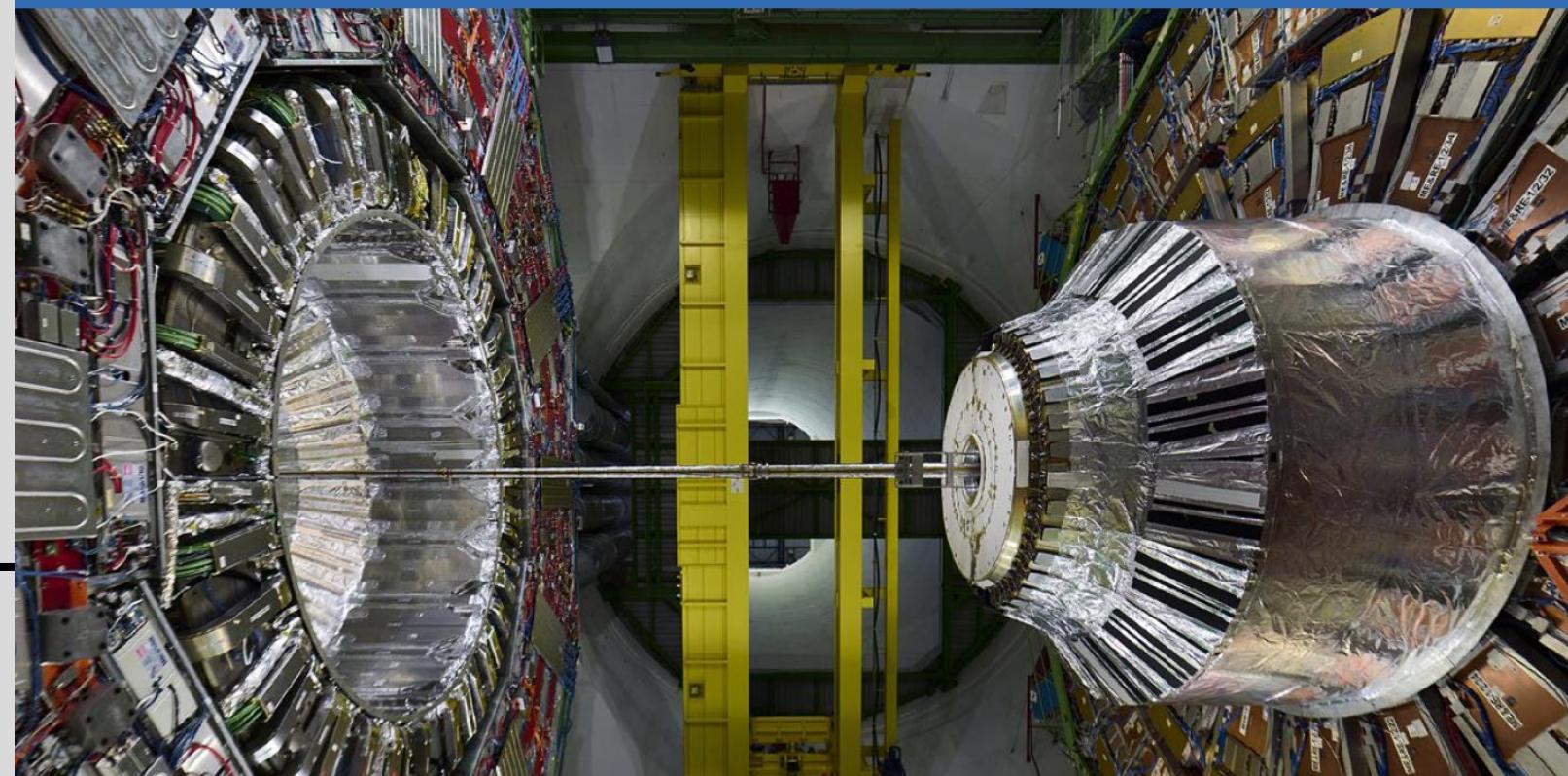
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4b319f3d-e9ff-11ef-b5e9-01aa75ed71a1/language-en>

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



A European Framework for Science Diplomacy

**Recommendations of the
EU Science Diplomacy Working Groups**



I programmi di vaccinazione efficaci sono quelli che si basano sull'analisi e sulla valutazione delle convinzioni, delle preoccupazioni e delle aspettative delle persone e delle comunità relativamente ai vaccini e alle malattie. Anche la fiducia nelle raccomandazioni in materia di vaccinazione e nelle autorità competenti riveste un ruolo fondamentale. In tale contesto, gli approcci basati sulle scienze sociali e comportamentali possono fornire un importante complemento all'analisi dei dati epidemiologici e relativi alla copertura vaccinale durante la progettazione, l'attuazione e la valutazione di strategie e interventi volti a migliorare l'adesione alla vaccinazione e la copertura vaccinale lungo tutto l'arco della vita.

<https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/documents/tool-methods-promoting-vaccination-IT.pdf>

Pierluigi Argoneto, Ph.D.



SUPPORTO OPERATIVO

**Strumenti e metodi di promozione
dell'adesione alla vaccinazione e
della copertura vaccinale: un
approccio basato sulle scienze
sociali e comportamentali**

Aprile 2025

Contrastare la disinformazione online: un approccio europeo” (Comunicazione della Commissione, 2018)

Documento fondativo in cui la Commissione delinea una strategia **integrata** contro la disinformazione online. Viene adottata la **definizione UE di “disinformazione”**, cioè informazioni false o fuorvianti diffuse deliberatamente per profitto o inganno, che possono recare *pregiudizio pubblico* (minaccia ai processi democratici, **alla salute pubblica**, alla sicurezza, ecc.). La Comunicazione riconosce la disinformazione come *grave minaccia* ai valori UE e richiama un approccio globale: maggiore **trasparenza** sulle fonti, promozione del **pensiero critico** e della diversità delle fonti, coinvolgimento delle piattaforme digitali nella rimozione degli abusi, e sviluppo di strumenti di **monitoraggio continuo** del fenomeno

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52018DC0236>



Piano d'azione contro la disinformazione (Action Plan, UE, 2018)

Approccio “whole-of-society” che coordina autorità pubbliche, media, ricercatori, fact-checker, piattaforme online e società civile.

Ha introdotto misure operative come:

- una **rete di allerta rapida** fra istituzioni UE e Stati membri per scambiare analisi e buone pratiche;
- campagne di “**myth-busting**” (sfatare falsi miti) anche a livello locale;
- **Codice di buone pratiche sulla disinformazione** siglato volontariamente dai grandi attori del web. Tale *Codice di condotta UE* è partito nel 2018 come strumento di **autoregolamentazione** (impegni volontari di piattaforme, social e settore pubblicitario per limitare fake news). Nel 2022 è stato **rafforzato** in una versione aggiornata (**34 firmatari, 44 impegni** e 127 misure specifiche) che funge da co-regolamentazione sotto il nuovo Digital Services Act.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0236>



Piano d'azione per la democrazia europea (EDAP)

Dedica un intero pilastro al contrasto della disinformazione, rafforzando queste misure sul lungo termine (ad es. prevedendo sanzioni in caso di interferenze straniere).

https://commission.europa.eu/publications/documents-defence-democracy_en?prefLang=it



Comunicazione congiunta “Contrastare la disinformazione sul COVID-19 – Fare chiarezza sui fatti” (JOIN(2020) 8, 10 giugno 2020)

Evidenzia la “*infodemia*” di informazioni false sul coronavirus come serio rischio per la risposta sanitaria. Questo documento fa il punto sulle azioni immediate intraprese e da intraprendere: collaborazione con le piattaforme per rimuovere truffe pericolose (es. cure miracolose), **promozione attiva di contenuti autorevoli** (es. linee guida sanitarie ufficiali), contrasto alle teorie cospirative (5G, antisemitismo, ecc.) tramite debunking rapido e riduzione della visibilità, rimozione dei discorsi d’odio e delle frodi legate al COVID secondo le norme vigenti. Si richiama il rispetto della libertà di espressione ma si sottolinea che la **disinformazione sanitaria può costare vite** persuadendo le persone a ignorare i consigli medici.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020JC0008>

Pierluigi Argoneto, Ph.D.

Bruxelles, 10.6.2020
JOIN(2020) 8 final

COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Contrastare la disinformazione sulla Covid-19 – Guardare ai fatti

How the European Commission can use behavioural insights to combat misinformation”, 2023

To fight misinformation, policymakers can use debunking (exposing misinformation and explaining why it is false) and prebunking (training people to recognise misinformation and defend themselves against it).

- In an experiment with more than 5 000 people from four EU countries, debunking and prebunking effectively combated misinformation on climate change and COVID-19.
- Debunks and prebunks were effective when their messenger was the European Commission.
- The effectiveness of prebunks from the European Commission did not depend on people's trust in the EU
- People's levels of trust in the EU partially affected the effectiveness of debunks from the European Commission in reducing people's beliefs in and the credibility ratings of false claims.



The image shows the cover of a European Commission Science for Policy Brief. The cover features the European Commission logo (a blue rectangle with yellow stars) and the text "European Commission". Below the logo, the text "SCIENCE FOR POLICY BRIEF" is visible. To the right of the logo, the words "Behavioural Insights" are written. The background of the cover is blue with white wavy lines.

How the European Commission can use behavioural insights to combat misinformation

Highlights

- To fight misinformation, policymakers can use debunking (exposing misinformation and explaining why it is false) and prebunking (training people to recognise misinformation and defend themselves against it).
- Debunks and prebunks were effective when their messenger was the European Commission.
- The effectiveness of prebunks from the European Commission did not depend **on** people's trust in the EU.
- In an experiment with more than 5 000 people from four EU countries, debunking and prebunking effectively combated misinformation on climate change and COVID-19.
- **People's** levels of trust in the EU partially affected the effectiveness of debunks from the European Commission in reducing **people's** beliefs in and the credibility ratings of false claims.

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC133598>

Raccomandazioni ECDC per pianificare e prepararsi alle emergenze e pandemie, 2024

Le misure sociali e di salute pubblica (PHSM) si riferiscono a misure non farmaceutiche attuate in contesti comunitari di emergenza per **ridurre la diffusione delle malattie infettive**. Hanno costituito la principale risposta di salute pubblica durante le fasi iniziali della pandemia COVID-19, in particolare prima che le contromisure mediche, compresi i vaccini, diventassero ampiamente disponibili. Nelle future pandemie le PHSM potrebbero essere nuovamente utilizzate per ridurre la trasmissione delle malattie e attenuare gli impatti negativi sulla salute.

La raccomandazione dedica un focus specifico alla *Infodemic Management*: invita tutti i paesi UE/SEE a istituire **team multidisciplinari di comunicazione del rischio e gestione dell'infodemia (RCCE-IM)** e a coinvolgere attivamente le comunità locali nell'attuare misure sanitarie

<https://promisalute.it/wp-content/uploads/2024/03/Strengthening-preparedness-planning-for-PHSMs-in-EU-EEA.pdf>



A practical guide to support research and innovation (R&I) projects maximise the economic and societal impact of their results through D&E activities. The starter kit serves as a resource to explore key tools to help projects fulfil D&E expectations under Horizon Europe.

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/51daa317-afc0-11f0-b37f-01aa75ed71a1/language-en>



Public engagement (PE) in research and innovation (R&I) plays a key role in fostering trust, informing policy, and ensuring that research is relevant and responsive to societal needs.

Involving citizens in research, innovation and policy-making processes leads to more creativity of ideas and solutions, valuable insights on desired futures and increased likelihood of R&I outcomes being adopted and applied. Several factors can influence the success of public engagement initiatives. This report focus on three key framework elements: government policies and strategies in support of PE, ways of incentivising and rewarding PE practices, including assessing their impact and added value, and the training and capacity building available to foster a meaningful implementation of PE.

<https://apre.it/wp-content/uploads/2024/11/public-engagement-in-ri-and-framework-conditions-KI0124070ENN.pdf>



How to effectively share scientific evidence with policymakers - at European, national, regional, and local levels.

https://rea.ec.europa.eu/publications/sharing-scientific-evidence-policymakers_en

Sharing scientific evidence with policymakers

A starter kit for EU funded research & innovation (R&I) projects



Are you communicating your Horizon Europe project?

ARE YOU COMMUNICATING YOUR HORIZON EUROPE PROJECT?



Why communicate?

- ✓ Attract the best experts to your team
- ✓ Share best practices with others
- ✓ Promote your project's activities and results
- ✓ Trigger new collaborations & opportunities
- ✓ Generate market demand for the products or services developed
- ✓ Raise citizens' awareness of how their money is spent
- ✓ Show the success of European collaboration
- ✓ It is a legal obligation

Article 17 of the Horizon Europe grant agreement: Obligation to promote the action and its results

Beneficiaries must promote the action and its results by providing targeted information to multiple audiences in a strategic and effective manner (including to the public).

Communicate your project

A comprehensive communication strategy is crucial to promote your project and its results. Your plan should define clear objectives adapted to a range of target audiences. It should be proportionate to the scale of your project.

Go digital:

- Website, videos
- Social media (your account and your institution's)
- Newsletters
- Factsheets

Build networks:

- Events (i.e. conferences, symposia)
- Project & experts meetings
- Reach out to the media

Communicating about your research project on social media



EUROPEAN UNION

COMMUNICATING ABOUT YOUR RESEARCH PROJECT ON SOCIAL MEDIA

1 Why should you use social media?

social media allows you to:

- ✓ Communicate right from the start of your project at low cost.
- ✓ Make connections, build networks, and find like-minded partners.
- ✓ Amplify your project's results with a broader public.
- ✓ React in a timely manner to developments in research and beyond.
- ✓ Meet your EU grant agreement obligations for communication and dissemination.

2 Ready, set, share: a social media checklist!

Select the right platform for your project

- ✓ Non so many social media platforms available, research where your target audience spends their time with your audience's habits and tailor your messaging and interactions accordingly.

Get the account up-and-running

- ✓ Decide whether to create a new account, leverage a partner organisation's existing account, use a researcher's personal account, or team up with other projects to run a joint account.
- ✓ Organise who will post: it's best to have one person who coordinates your social media activities.

Manage your account

- ✓ Set an editorial calendar to organise the timing of posts and link them to key milestones, events, and publications.
- ✓ Engage actively with your community: respond to comments, ask questions, and interact with related projects or stakeholders to build connections.
- ✓ Monitor the success of your posts to see what works - and what doesn't.

Learn to speak social media

- ✓ Keep your message clear and use technical language and jargon.
- ✓ Make sure to vary content, post short videos, polls, showcase the human side of the project, highlight partnerships and promote events.

Make the most out of your account!

- ✓ Post regularly to keep your audience engaged.
- ✓ Peak times, such as the commuter hours in the morning or evening, tend to work well.
- ✓ Tag collaborators, relevant profiles, and EU accounts to expand your reach.



Pierluigi Argoneto, Ph.D.



THANK
YOU

www.linkedin.com/in/pierluigi-argoneto